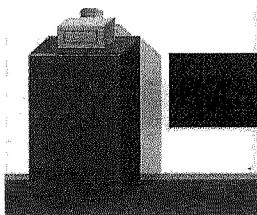


## LA MORALE LAICA NON SI INSEGNA PERCHÉ NON NE ESISTE UNA SOLTANTO

Apprendiamo che il ministro francese della Pubblica istruzione, Vincent Peillon, vuole introdurre come materia di insegnamento nelle scuole (fino al liceo) «la morale laica». Infatti, egli dice, se non è la scuola a diffondere e a inculcare principi, valori e nozioni di morale universale, saranno altri ad assumere quel ruolo, e non su quelle basi di «umanità e ragione» che sostengono la Repubblica. Insomma: «Bisogna accettare l'idea che sia la scuola ormai a esercitare un potere spirituale» nella società.

Il ministro è certamente mosso dalle migliori intenzioni; ma temo che il suo sforzo mancherà l'obiettivo al quale tende, per il semplice fatto che tale obiettivo è mal posto: tanto mal posto da essere insussistente. Infatti, «la morale laica» non esiste. Esistono tante morali laiche. La morale laica di Bertrand Russell (che rifiutava qualunque apporto intellettuale del cristianesimo, da lui considerato una calamità nella storia umana) non è la morale laica di Benedetto Croce (per il quale il cristianesimo aveva prodotto la più grande rivoluzione spirituale della storia umana, e affermato valori che sono alla base della nostra civiltà, sicché tutti



noi «non possiamo non dirci cristiani»). In Francia, la morale laica di Raymond Aron non era la morale laica di Jean-Paul Sartre. E via enumerando.

Dunque, quale morale laica insegneremo? Le insegneremo tutte, naturalmente. Così come insegneremo la morale o le morali dei credenti. Perché questo è il compito della scuola in una società democratico-liberale, il suo ve-

ro «potere spirituale»: quello di illustrare tutte le fedi e tutte le concezioni, con adeguata informazione storica e dottrinale, affinché nel giovane si sviluppi una adeguata consapevolezza intellettuale e un vigilante spirito critico, che lo aiuti a compiere, in piena autonomia, le proprie scelte culturali e spirituali (le quali, quindi, non possono essere «inculcate»). A un compito così impegnativo deve contribuire l'insegnamento di tutte le materie (della filosofia, della storia, della letteratura ecc.), le quali non possono essere costrette in una sola, angusta casella: quella «morale laica» che sa tanto di catechismo per (sedicenti) laici.

**Giuseppe Bedeschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

